



## PROGETTO VERSO UNA SCUOLA AMICA PROPOSTE EDUCATIVE

Per migliorare l'accoglienza e la qualità delle relazioni

### 1) *"Vieni a scuola e ti divertirai"* - Proposta per la Scuola dell'Infanzia e il primo ciclo della Scuola Primaria

**L'accoglienza e l'aver cura dell'altro** sono i temi al centro dell'attività che si pone l'obiettivo di contribuire a garantire il riconoscimento del diritto alla non discriminazione, e dunque sostenere l'inclusione di ogni differenza: di abilità, di genere, di provenienza, di condizioni economiche della famiglia di origine.

Il **diritto all'ascolto** è il terreno sul quale si sviluppano le proposte progettuali. Saper ascoltare è una capacità per la cui costruzione è determinante non solo aver vissuto l'esperienza di essere ascoltati, ma anche aver imparato ad esprimersi.

### 2) *"Con Pinocchio sul sentiero dei Diritti"*. Il racconto di Pinocchio fornirà una chiave interpretativa per la scoperta dei Diritti del fanciullo con particolare riferimento alla Convenzione e alla pubblicazione UNICEF "Pinocchio nel paese dei diritti". Proposta per la Scuola Primaria (classi prime)

### 3) *"Siamo tutti protagonisti"* - Proposta per la Scuola Primaria (classi IV e V) e Secondaria di primo grado. **CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI DI PALESTRINA**

**Imparare a partecipare:** questo l'obiettivo per realizzare concretamente uno dei diritti più innovativi della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, che rende bambini e adolescenti non più soltanto oggetto di tutela da parte degli adulti, ma soggetti di diritti.

Alle ragazze e ai ragazzi, immersi sin dalla primissima infanzia in un mondo popolato di molteplici sollecitazioni, di linguaggi e codici comunicativi definiti dalle tecnologie, è importante offrire opportunità di esperienze concrete di libera espressione, contrattazione delle scelte, assunzione di responsabilità e impegno personale per il conseguimento di obiettivi condivisi.

In questa prospettiva è utile un monitoraggio sull'effettività dei diritti nel proprio contesto educativo e di vita – la scuola, il quartiere, la città – da realizzarsi con le metodologie dell'apprendimento cooperativo e della progettazione partecipata, per definire proposte e iniziative di trasformazione della propria realtà.

Il Consiglio Comunale dei ragazzi di Palestrina nasce da una comunità di intenti e un impulso condiviso del Comune e degli Istituti Comprensivi Mameli, Pierluigi e Wojtyła; esso rappresenta un'occasione privilegiata, per i ragazzi che lo compongono, di sperimentare sia il valore della rappresentanza sia quello della partecipazione, a misura della propria età, essendo inseriti a pieno titolo nella comunità locale e nei processi che la rendono vitale; all'interno del CCR gli alunni discutono e si confrontano, con il metodo democratico, su diversi argomenti o su necessità che li riguardano, avendo cura altresì di raccogliere ed esprimere le idee e le proposte dei coetanei che essi rappresentano. Mediante la partecipazione alle attività e ai lavori del CCR, i giovani sono stimolati a prendere coscienza dei propri diritti e a far sì che questi vengano riconosciuti e rispettati all'interno della vita democratica della comunità locale.

L'esperienza del CCR è un modo significativo per rendere concreti gli ideali e i valori contenuti nella Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia (approvata dalle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con legge del 27 maggio 1991, n.176).

**L'UNICEF ha ideato un documento pragmatico** dal titolo *Costruzione di una Città amica delle bambine e dei bambini. Nove passi per l'azione*. Il documento si propone come base di lavoro adatta a ogni esigenza locale e fornisce un ampio approccio da adattare ai bisogni, alle aspirazioni e alle prassi locali, attraverso un processo partecipativo che coinvolga tutti i soggetti interessati - le autorità locali, la società civile, gli esperti, le comunità e, in particolar modo, le bambine e i bambini.

Il rapporto pluriennale tra ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e UNICEF Italia ha contribuito alla promozione del programma "Città Amiche dei Bambini e degli Adolescenti" in tutto il Paese e alla condivisione capillare di buone pratiche per la tutela dei diritti dell'infanzia.

Attraverso l'Istituzione del CCR, l'Amministrazione comunale si impegna a difendere e affermare i diritti dei bambini e delle bambine sviluppando un quadro legislativo amico dei diritti dell'infanzia, producendo un regolare rapporto sulla condizione dell'infanzia in città, facendo conoscere i diritti dei bambini a tutta la cittadinanza.

**Palestrina si impegna a rispondere pienamente ai principi Unicef enunciati dal Programma "Città amica dei bambini e dei ragazzi" così come le scuole si impegnano a rispettare i passi previsti dal Programma "Scuola Amica".**

Il Comitato UNICEF mette a disposizione dei Comuni materiali di informazione e strumenti specifici per condurre in porto questi intendimenti.

Al termine del primo anno di impegno, sulla base dei risultati ottenuti, il Comitato italiano per l'Unicef rilascerà al Comune di Palestrina il certificato d'impegno "Verso una città amica dei bambini".

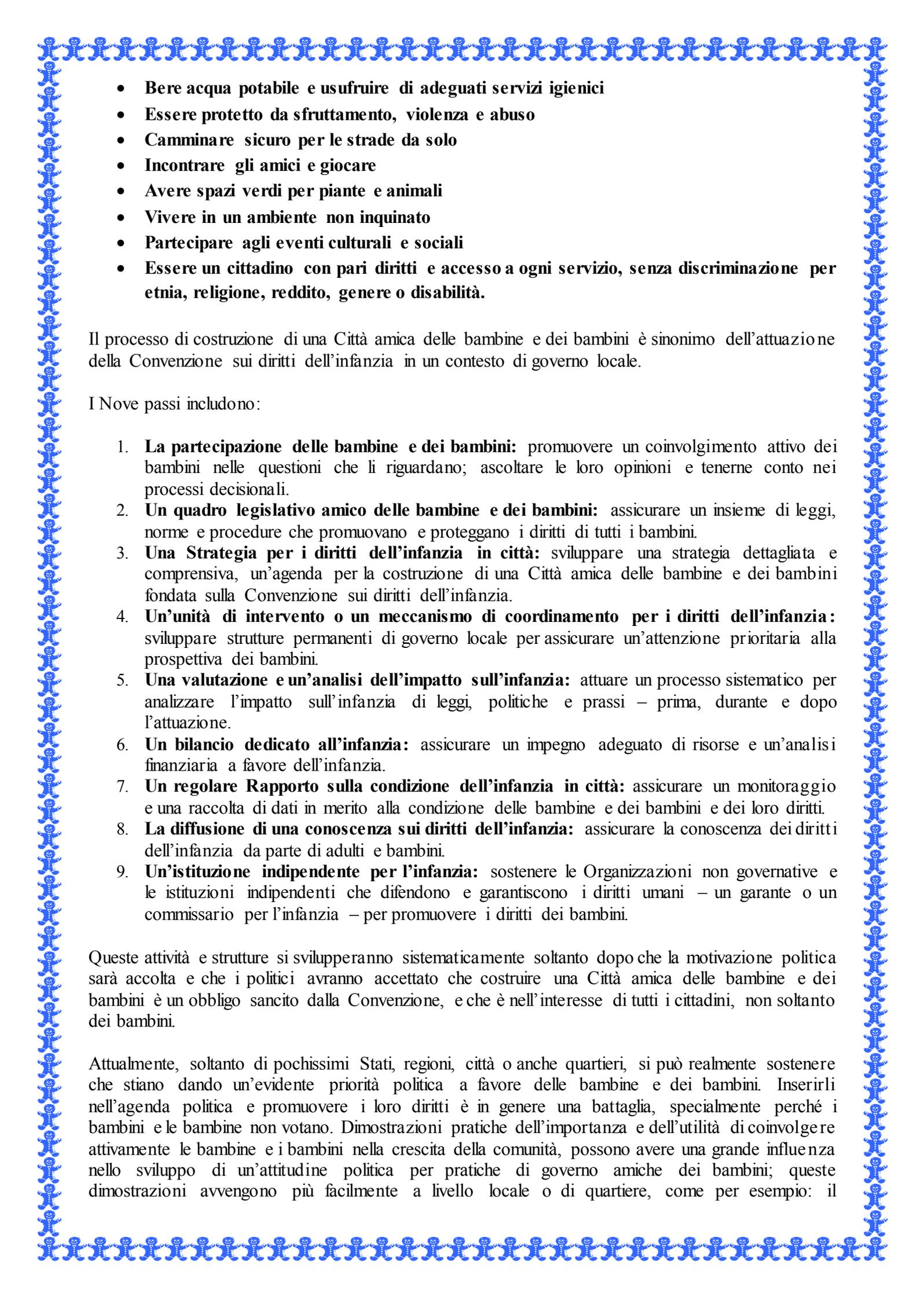
Il concetto di Città amica delle bambine e dei bambini è **applicabile al governo di tutte le comunità** nelle quali vivono dei bambini. La finalità è **migliorare, ora, la vita dei bambini**, riconoscendo e realizzando i loro diritti, e trasformarla per costruire comunità migliori oggi e in futuro.

L'esperienza dimostra che il processo di costruzione può iniziare **dall'alto verso il basso** - con una delibera del Sindaco o una risoluzione adottata formalmente dal Comune, coordinata attivamente per raggiungere tutti i livelli dell'amministrazione e tutti gli angoli della città.

O **dal basso verso l'alto** - da una piccola iniziativa guidata da bambini che rivendicano i loro diritti e che dimostra la potenzialità per essere replicata.

Una Città amica delle bambine e dei bambini è una città impegnata nella piena attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia. Per questo, una Città amica delle bambine e dei bambini garantisce il diritto di ogni giovane cittadino a:

- **Influenzare le decisioni adottate nella sua città**
- **Esprimere la sua opinione sulla città che vuole**
- **Partecipare alla vita familiare, comunitaria e sociale**
- **Avere accesso ai servizi di base come la sanità, l'istruzione e la casa**

- 
- Bere acqua potabile e usufruire di adeguati servizi igienici
  - Essere protetto da sfruttamento, violenza e abuso
  - Camminare sicuro per le strade da solo
  - Incontrare gli amici e giocare
  - Avere spazi verdi per piante e animali
  - Vivere in un ambiente non inquinato
  - Partecipare agli eventi culturali e sociali
  - Essere un cittadino con pari diritti e accesso a ogni servizio, senza discriminazione per etnia, religione, reddito, genere o disabilità.

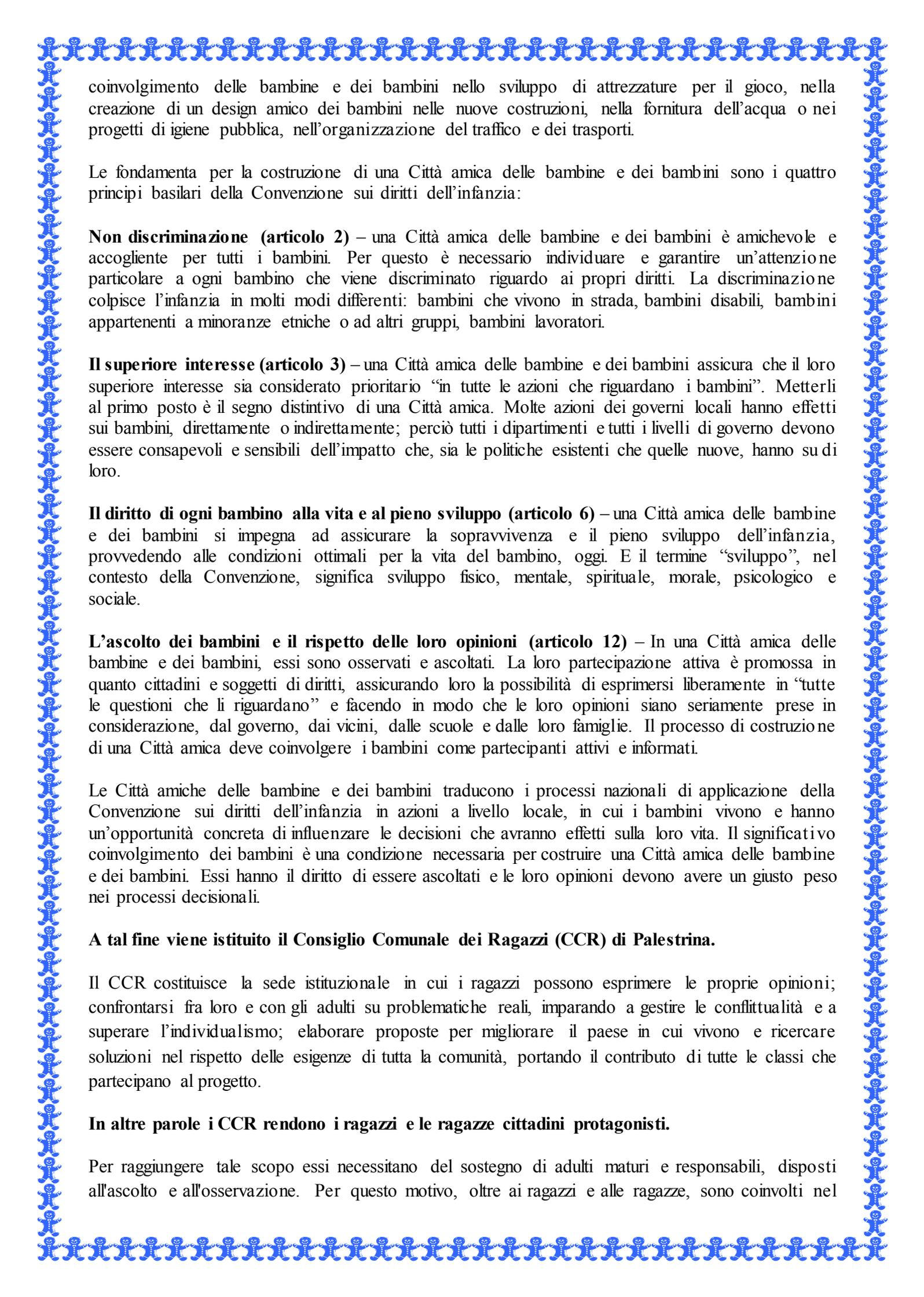
Il processo di costruzione di una Città amica delle bambine e dei bambini è sinonimo dell'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia in un contesto di governo locale.

I Nove passi includono:

1. **La partecipazione delle bambine e dei bambini:** promuovere un coinvolgimento attivo dei bambini nelle questioni che li riguardano; ascoltare le loro opinioni e tenerne conto nei processi decisionali.
2. **Un quadro legislativo amico delle bambine e dei bambini:** assicurare un insieme di leggi, norme e procedure che promuovano e proteggano i diritti di tutti i bambini.
3. **Una Strategia per i diritti dell'infanzia in città:** sviluppare una strategia dettagliata e comprensiva, un'agenda per la costruzione di una Città amica delle bambine e dei bambini fondata sulla Convenzione sui diritti dell'infanzia.
4. **Un'unità di intervento o un meccanismo di coordinamento per i diritti dell'infanzia:** sviluppare strutture permanenti di governo locale per assicurare un'attenzione prioritaria alla prospettiva dei bambini.
5. **Una valutazione e un'analisi dell'impatto sull'infanzia:** attuare un processo sistematico per analizzare l'impatto sull'infanzia di leggi, politiche e prassi – prima, durante e dopo l'attuazione.
6. **Un bilancio dedicato all'infanzia:** assicurare un impegno adeguato di risorse e un'analisi finanziaria a favore dell'infanzia.
7. **Un regolare Rapporto sulla condizione dell'infanzia in città:** assicurare un monitoraggio e una raccolta di dati in merito alla condizione delle bambine e dei bambini e dei loro diritti.
8. **La diffusione di una conoscenza sui diritti dell'infanzia:** assicurare la conoscenza dei diritti dell'infanzia da parte di adulti e bambini.
9. **Un'istituzione indipendente per l'infanzia:** sostenere le Organizzazioni non governative e le istituzioni indipendenti che difendono e garantiscono i diritti umani – un garante o un commissario per l'infanzia – per promuovere i diritti dei bambini.

Queste attività e strutture si svilupperanno sistematicamente soltanto dopo che la motivazione politica sarà accolta e che i politici avranno accettato che costruire una Città amica delle bambine e dei bambini è un obbligo sancito dalla Convenzione, e che è nell'interesse di tutti i cittadini, non soltanto dei bambini.

Attualmente, soltanto di pochissimi Stati, regioni, città o anche quartieri, si può realmente sostenere che stiano dando un'evidente priorità politica a favore delle bambine e dei bambini. Inserirli nell'agenda politica e promuovere i loro diritti è in genere una battaglia, specialmente perché i bambini e le bambine non votano. Dimostrazioni pratiche dell'importanza e dell'utilità di coinvolgere attivamente le bambine e i bambini nella crescita della comunità, possono avere una grande influenza nello sviluppo di un'attitudine politica per pratiche di governo amiche dei bambini; queste dimostrazioni avvengono più facilmente a livello locale o di quartiere, come per esempio: il



coinvolgimento delle bambine e dei bambini nello sviluppo di attrezzature per il gioco, nella creazione di un design amico dei bambini nelle nuove costruzioni, nella fornitura dell'acqua o nei progetti di igiene pubblica, nell'organizzazione del traffico e dei trasporti.

Le fondamenta per la costruzione di una Città amica delle bambine e dei bambini sono i quattro principi basilari della Convenzione sui diritti dell'infanzia:

**Non discriminazione (articolo 2)** – una Città amica delle bambine e dei bambini è amichevole e accogliente per tutti i bambini. Per questo è necessario individuare e garantire un'attenzione particolare a ogni bambino che viene discriminato riguardo ai propri diritti. La discriminazione colpisce l'infanzia in molti modi differenti: bambini che vivono in strada, bambini disabili, bambini appartenenti a minoranze etniche o ad altri gruppi, bambini lavoratori.

**Il superiore interesse (articolo 3)** – una Città amica delle bambine e dei bambini assicura che il loro superiore interesse sia considerato prioritario “in tutte le azioni che riguardano i bambini”. Metterli al primo posto è il segno distintivo di una Città amica. Molte azioni dei governi locali hanno effetti sui bambini, direttamente o indirettamente; perciò tutti i dipartimenti e tutti i livelli di governo devono essere consapevoli e sensibili dell'impatto che, sia le politiche esistenti che quelle nuove, hanno su di loro.

**Il diritto di ogni bambino alla vita e al pieno sviluppo (articolo 6)** – una Città amica delle bambine e dei bambini si impegna ad assicurare la sopravvivenza e il pieno sviluppo dell'infanzia, provvedendo alle condizioni ottimali per la vita del bambino, oggi. E il termine “sviluppo”, nel contesto della Convenzione, significa sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale, psicologico e sociale.

**L'ascolto dei bambini e il rispetto delle loro opinioni (articolo 12)** – In una Città amica delle bambine e dei bambini, essi sono osservati e ascoltati. La loro partecipazione attiva è promossa in quanto cittadini e soggetti di diritti, assicurando loro la possibilità di esprimersi liberamente in “tutte le questioni che li riguardano” e facendo in modo che le loro opinioni siano seriamente prese in considerazione, dal governo, dai vicini, dalle scuole e dalle loro famiglie. Il processo di costruzione di una Città amica deve coinvolgere i bambini come partecipanti attivi e informati.

Le Città amiche delle bambine e dei bambini traducono i processi nazionali di applicazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia in azioni a livello locale, in cui i bambini vivono e hanno un'opportunità concreta di influenzare le decisioni che avranno effetti sulla loro vita. Il significativo coinvolgimento dei bambini è una condizione necessaria per costruire una Città amica delle bambine e dei bambini. Essi hanno il diritto di essere ascoltati e le loro opinioni devono avere un giusto peso nei processi decisionali.

**A tal fine viene istituito il Consiglio Comunale dei Ragazzi (CCR) di Palestrina.**

Il CCR costituisce la sede istituzionale in cui i ragazzi possono esprimere le proprie opinioni; confrontarsi fra loro e con gli adulti su problematiche reali, imparando a gestire le conflittualità e a superare l'individualismo; elaborare proposte per migliorare il paese in cui vivono e ricercare soluzioni nel rispetto delle esigenze di tutta la comunità, portando il contributo di tutte le classi che partecipano al progetto.

**In altre parole i CCR rendono i ragazzi e le ragazze cittadini protagonisti.**

Per raggiungere tale scopo essi necessitano del sostegno di adulti maturi e responsabili, disposti all'ascolto e all'osservazione. Per questo motivo, oltre ai ragazzi e alle ragazze, sono coinvolti nel

progetto:

- I genitori, che favoriscono, sostengono e valorizzano l'esperienza dei loro figli;
- Gli insegnanti, che collaborano all'iniziativa sostenendo e valorizzando l'attività dei ragazzi, assicurando loro uno spazio di informazione e di confronto;
- Il personale comunale, che s'impegna sia nella realizzazione del progetto, sia come aiuto nello svolgimento delle elezioni;
- Il Sindaco e gli Amministratori comunali, cui spetta il compito di accogliere le proposte dei ragazzi e di saper spiegare le eventuali difficoltà e i limiti nel poterle realizzare.
- Un ruolo particolarmente importante spetta alla **scuola**, in quanto è il punto di riferimento di tutti i ragazzi e di tutte le ragazze; è il luogo dove nasce l'abitudine di stare con gli altri e confrontarsi; nella scuola è più facile lo scambio di esperienze e idee tra elettori e rappresentanti; ha un ruolo fondamentale nell'educare i ragazzi e le ragazze a occuparsi delle problematiche del territorio.

A tal fine la scuola adatta parte della sua didattica e gli insegnanti si fanno tramite tra la scuola stessa, la famiglia, il Comune e le altre forze sociali. Inoltre la scuola, con le sue risorse e le sue competenze, opera affinché il CCR sia un'esperienza positiva e rimanga al di fuori di ogni riferimento ai partiti.

Il CCR ha finalità e competenze proprie, quindi una sua specificità rispetto al Consiglio Comunale.

Il CCR ha funzioni propositive e consultive, da esplicitare tramite pareri o richieste d'informazione nei confronti degli organi comunali nelle seguenti materie:

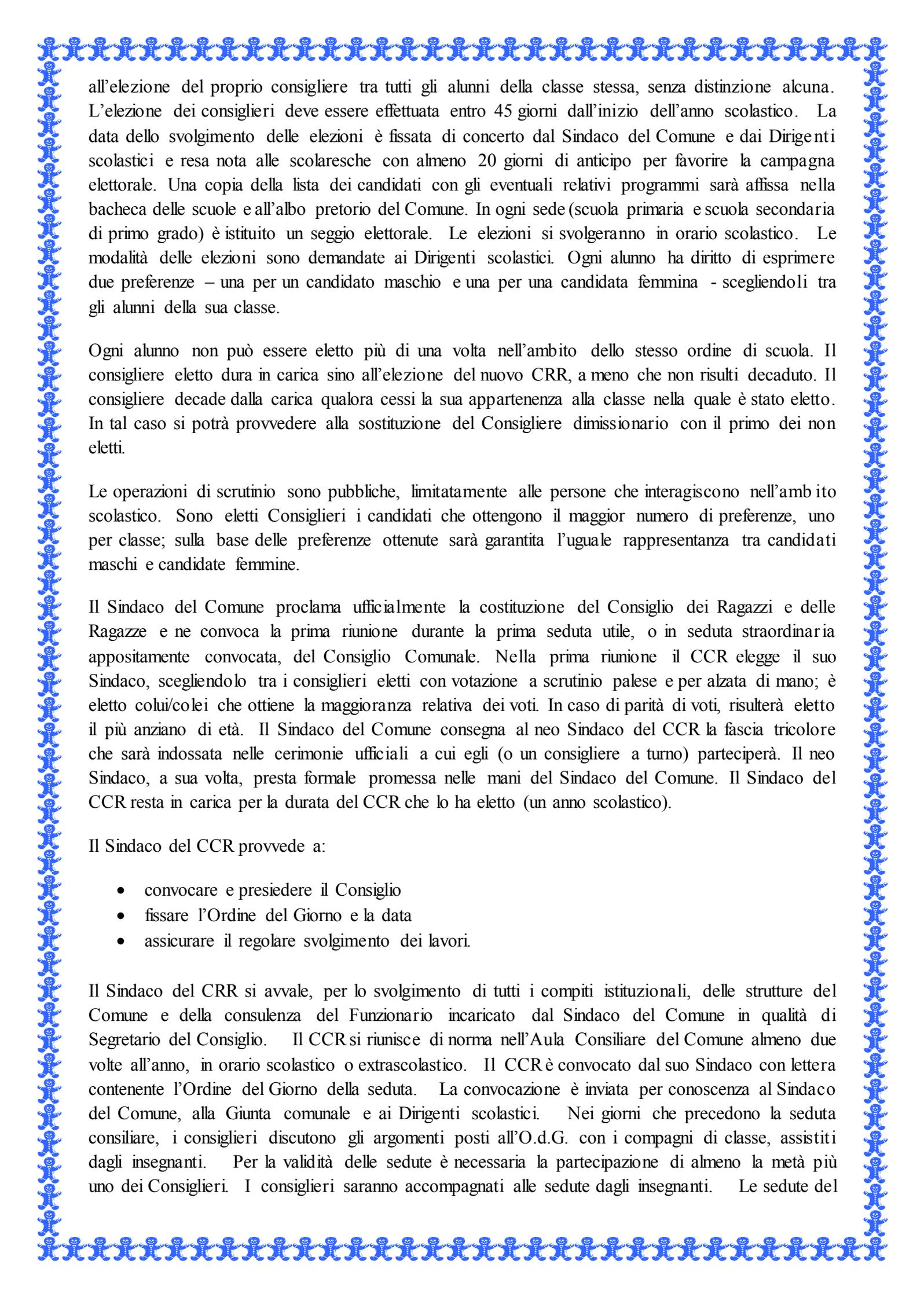
- Ambiente e assetto del territorio (Politiche ambientali) con particolare attenzione alla raccolta differenziata
- Sport, giochi e tempo libero
- Rapporti con le Associazioni del territorio
- Rapporti con l'UNICEF
- Cultura e spettacolo
- Pubblica istruzione
- Politiche giovanili
- Assistenza agli anziani.

Il CCR esercita altresì funzioni di monitoraggio in relazione allo svolgimento dell'attività amministrativa conseguente i provvedimenti assunti su proposta del CRR stesso nelle materie di cui sopra. Il CCR potrà richiedere al Sindaco del Comune di porre all'ordine del giorno del Consiglio Comunale un preciso argomento per la relativa discussione.

L'Amministrazione Comunale, in sede di approvazione del bilancio di previsione, individua un budget in denaro da impegnare in interventi o attività indicate dal CRR.

**Il CCR è costituito da un numero di consiglieri pari al numero delle classi 4a e 5a della Scuola Primaria e del totale delle classi della Scuola Secondaria di Primo Grado presenti sul territorio comunale. Il numero di consiglieri è ripartito equamente fra maschi e femmine.**

Il CCR dura in carica un anno scolastico. Esso continua a funzionare sino all'elezione del nuovo CCR nelle persone dei consiglieri che non risultino decaduti. Ciascuna delle classi su citate provvede



all'elezione del proprio consigliere tra tutti gli alunni della classe stessa, senza distinzione alcuna. L'elezione dei consiglieri deve essere effettuata entro 45 giorni dall'inizio dell'anno scolastico. La data dello svolgimento delle elezioni è fissata di concerto dal Sindaco del Comune e dai Dirigenti scolastici e resa nota alle scolaresche con almeno 20 giorni di anticipo per favorire la campagna elettorale. Una copia della lista dei candidati con gli eventuali relativi programmi sarà affissa nella bacheca delle scuole e all'albo pretorio del Comune. In ogni sede (scuola primaria e scuola secondaria di primo grado) è istituito un seggio elettorale. Le elezioni si svolgeranno in orario scolastico. Le modalità delle elezioni sono demandate ai Dirigenti scolastici. Ogni alunno ha diritto di esprimere due preferenze – una per un candidato maschio e una per una candidata femmina - scegliendoli tra gli alunni della sua classe.

Ogni alunno non può essere eletto più di una volta nell'ambito dello stesso ordine di scuola. Il consigliere eletto dura in carica sino all'elezione del nuovo CCR, a meno che non risulti decaduto. Il consigliere decade dalla carica qualora cessi la sua appartenenza alla classe nella quale è stato eletto. In tal caso si potrà provvedere alla sostituzione del Consigliere dimissionario con il primo dei non eletti.

Le operazioni di scrutinio sono pubbliche, limitatamente alle persone che interagiscono nell'ambito scolastico. Sono eletti Consiglieri i candidati che ottengono il maggior numero di preferenze, uno per classe; sulla base delle preferenze ottenute sarà garantita l'uguale rappresentanza tra candidati maschi e candidate femmine.

Il Sindaco del Comune proclama ufficialmente la costituzione del Consiglio dei Ragazzi e delle Ragazze e ne convoca la prima riunione durante la prima seduta utile, o in seduta straordinaria appositamente convocata, del Consiglio Comunale. Nella prima riunione il CCR elegge il suo Sindaco, scegliendolo tra i consiglieri eletti con votazione a scrutinio palese e per alzata di mano; è eletto colui/colei che ottiene la maggioranza relativa dei voti. In caso di parità di voti, risulterà eletto il più anziano di età. Il Sindaco del Comune consegna al neo Sindaco del CCR la fascia tricolore che sarà indossata nelle cerimonie ufficiali a cui egli (o un consigliere a turno) parteciperà. Il neo Sindaco, a sua volta, presta formale promessa nelle mani del Sindaco del Comune. Il Sindaco del CCR resta in carica per la durata del CCR che lo ha eletto (un anno scolastico).

Il Sindaco del CCR provvede a:

- convocare e presiedere il Consiglio
- fissare l'Ordine del Giorno e la data
- assicurare il regolare svolgimento dei lavori.

Il Sindaco del CCR si avvale, per lo svolgimento di tutti i compiti istituzionali, delle strutture del Comune e della consulenza del Funzionario incaricato dal Sindaco del Comune in qualità di Segretario del Consiglio. Il CCR si riunisce di norma nell'Aula Consiliare del Comune almeno due volte all'anno, in orario scolastico o extrascolastico. Il CCR è convocato dal suo Sindaco con lettera contenente l'Ordine del Giorno della seduta. La convocazione è inviata per conoscenza al Sindaco del Comune, alla Giunta comunale e ai Dirigenti scolastici. Nei giorni che precedono la seduta consiliare, i consiglieri discutono gli argomenti posti all'O.d.G. con i compagni di classe, assistiti dagli insegnanti. Per la validità delle sedute è necessaria la partecipazione di almeno la metà più uno dei Consiglieri. I consiglieri saranno accompagnati alle sedute dagli insegnanti. Le sedute del

CCR sono pubbliche. Ad esse sarà sempre presente un Funzionario designato dal Sindaco del Comune in qualità di Segretario del CCR e un insegnante con diritto di parola. Le deliberazioni sono valide se adottate con i voti della maggioranza dei presenti, attraverso la procedura del voto palese per alzata di mano, tranne in particolari casi in cui lo stesso Consiglio, a maggioranza, decida di procedere con diverse modalità di voto.

Le decisioni adottate dal CRR, sotto forma di proposte o pareri, saranno verbalizzate dal Segretario del CCR e trasmesse all'Amministrazione comunale, la quale dovrà formulare risposta scritta illustrando le modalità che intende seguire per le eventuali relative soluzioni.

Oltre alle sedute ordinarie potranno essere costituiti gruppi di lavoro su tematiche specifiche.

Una volta all'anno è indetta una riunione congiunta tra il Consiglio Comunale e il CCR; da detta riunione può scaturire la formulazione di un Ordine del Giorno che impegni la giunta comunale. Tale seduta rappresenterà per i ragazzi l'occasione per illustrare il lavoro svolto e per gli adulti un'ulteriore presa di coscienza delle risorse dell'infanzia e della gioventù.

#### MODALITA' DI VOTO (DA ADATTARE AI SINGOLI IC)

- Gli alunni saranno sensibilizzati sul significato delle elezioni quale espressione di democrazia;
- Ogni plesso deve formare una lista di candidati, con un proprio motto, ed ogni candidato deve firmare l'accettazione di candidatura;
- Ogni plesso voterà i propri rappresentanti, nel seggio di appartenenza;
- I nomi dei candidati saranno esposti affinché ognuno ne prenda visione;
- Si darà la possibilità ai ragazzi candidati di poter far conoscere il proprio programma, nell'ambito della propria fascia di elettori, fino al giorno precedente alle votazioni;
- Durante la campagna elettorale sarà possibile fare propaganda anche per mezzo di volantini e manifesti;
- Prima delle elezioni verrà insediato il seggio formato da un presidente (alunno non candidato), da due alunni non candidati, da un insegnante e da un rappresentante dei genitori, un delegato del Comune seguirà le operazioni di voto;
- Ogni elettore riceverà una tessera elettorale vidimata dalla commissione elettorale e firmata dal presidente di seggio dopo il voto;
- Le procedure di votazione e spoglio delle schede saranno fatte secondo le normative vigenti;
- Sono elettori gli alunni dalla quarta Scuola Primaria alle terza Scuola sec. di 1° grado;
- I verbali delle votazioni e le proclamazioni saranno firmati dal presidente di seggio, dal rappresentante dei genitori, dall'insegnante presente e dal Dirigente Scolastico;
- I verbali di scrutinio dei seggi dei diversi plessi saranno inviati al seggio n° 1 per l'attribuzione dei voti e la proclamazione degli eletti nel Consiglio Comunale Dei Ragazzi di Palestrina;
- I risultati delle singole scuole saranno inviati al Sindaco della città e all'assessore alla Pubblica Istruzione;
- Il Sindaco con lettera proclamerà gli eletti, convocherà e presiederà il primo Consiglio.